

HYDERABAD, GIARDINO HIGH TECH

Modernizzare la città, proiettarla nel futuro trasformandola in una capitale dell'alta tecnologia, della ricerca scientifica e nel contempo curarne l'aspetto estetico, conservarne ed ampliarne gli spazi verdi, vitali per il benessere di ogni "organismo" urbano.

Con questo programma l'amministrazione di Hyderabad, centro dell'altopiano del Deccan e capitale dello Stato dell'Andhra Pradesh, ha fatto assaporare ai suoi abitanti il gusto di vivere in città.

Capitale high tech e della ricerca scientifica

Capitale del più ricco principato dell'India, Hyderabad era una città feudale piena di giardini, rinomata per le sue perle e per i palazzi, e governata da una dinastia musulmana, illuminata e colta, di sovrani chiamati Nizam.

Oggi si prepara a diventare la capitale high tech del subcontinente indiano. Sono trascorsi appena sette anni da quando N. Chandrababu Naidu ha assunto l'incarico di capo del governo dello Stato di Andhra Pradesh, e già la città (progettata mezzo secolo fa per un massimo di 500 mila) ha superato i cinque milioni di abitanti¹. Il valore delle case e dei terreni è lievitato, si vedono strade più larghe, nuovi parchi, ed è spuntata tutta una nuova periferia per accogliere gli uffici di *Microsoft*, *Infosys*, *Oracle*², l'*Istituto internazionale di tecnologie dell'informazione* e strutture per la ricerca farmaceutica e biotech³, ma anche banche e compagnie di assicurazione. Una zona ha preso il nome di *Hitech City*⁴, ma è all'interno di una periferia più ampia: *Cyberabad*.

Una città modello di sostenibilità ambientale e sociale

Tutto è cominciato con una faccenda di tasse e di alberi. "L'Andhra Pradesh non è più ricco di altri Stati", m'avvisa un uomo. "È meglio governato, ecco tutto".

Hyderabad, in sostanza, ha ristrutturato e semplificato il sistema di tasse fondiarie della città. "C'è una sindrome cosiddetta città ricca-città povera", spiega P. K. Mohanty, un consulente di Naidu ed ex sovrintendente dell'amministrazione cittadina. Si manifesta, dice, quando il valore delle proprietà è alto, però le città in quanto tali sono povere, sia perché una parte della ricchezza non è sfruttata, sia perché essa non viene restituita sotto forma di benessere alla gente. "In primo luogo, bisogna avviare un processo di visibilità: si deve far vedere che sta succedendo qualcosa", m'istruisce. "Perciò abbiamo ripulito la città. Abbiamo appaltato il 65 per cento dei servizi cittadini a imprese private, e abbiamo vinto per quattro anni consecutivi il *Premio nazionale per la città pulita*".

Poi l'imponente introduzione di verde. Con una cospicua donazione, i Paesi Bassi avevano finanziato la messa a dimora di 5,5 milioni di alberelli: l'agenzia governativa Huda ha colto l'occasione per far fiorire parchi e giardini in alcune zone fra le più brutte della città. Così i fiori ora sbocciano sotto i cavalcavia della superstrada e incorniciano le vie.

Poi la città ha cominciato a rastrellare tasse. "Nelle grandi città dell'India, anche a Hyderabad, c'è molta corruzione perché circolano tanti soldi", dice Mohanty. La

1. cinque milioni di abitanti: il numero degli abitanti dell'agglomerato urbano è salito a oltre 6 milioni nel 2011.

2. Microsoft, Infosys, Oracle: alcune delle maggiori aziende di informatica del mondo; la Infosys è un'azienda di Bangalore, capitale indiana e mondiale dell'alta tecnologia.

3. biotech: settore dell'alta tecnologia applicata ai sistemi biologici, agli esseri viventi animali e vegetali.

4. Hitech City: sigla per *Hyderabad Information Technology Engineering Consultancy City*; si tratta di una vera e propria cittadella dell'alta tecnologia, dove hanno sede alcune delle maggiori aziende dell'Information Technology indiane e mondiali.

tecnologia è il rimedio migliore contro la corruzione. Se si semplifica la procedura, se si eliminano le interazioni fra persone, si elimina anche buona parte della corruzione. Dunque abbiamo computerizzato i registri delle tasse. E adesso i cittadini collaborano. Vedono che la luce funziona, che le strade vengono spazzate, e le entrate delle tasse fondiari⁵ sono aumentate del 124 per cento. Così oggi abbiamo recuperato una certa capacità di spesa". "Quel che serve in India", sottolinea Mohanty con enfasi, "non sono i soldi: serve una buona amministrazione".

Il gusto di vivere in città

A Hyderabad si sente gente che parla della propria città con un affetto e una stima piuttosto rare nei Paesi in Via di Sviluppo.

"Hyderabad mi piace davvero, altrimenti avrei già venduto tutto e mi sarei trasferita altrove", dice Lakshmi Devi Raj, un'elegante signora di 70 anni il cui padre era il medico personale del Nizam. Anche i giovani d'oggi amano Hyderabad, benché forse con meno poesia. "Questa città ti trasmette vibrazioni positive", dice Gargi Wattal, una giovane kashmira⁶ di New Delhi che è arrivata qui nel 1998 e adesso è dirigente di una compagnia di assicurazioni. "All'inizio mi sentivo sola, poi mi sono accorta che la città stava conquistandomi sempre più. La gente qui lavora sodo, ha modi davvero cortesi, semplici e dolci". "In un certo senso, vivere a Hyderabad ti toglie il gusto di vivere in altre città", aggiunge Chitra Sood, manager finanziaria e amministrativa alla Microsoft. "Mi piace il modo in cui si parla l'hindi qui. A un hindi purista verrebbero i brividi, ma è uno strano miscuglio di hindi, urdu e telugu⁷, con la grammatica tutta sbagliata: i tempi sono tutti mischiati, e così pure i generi. L'adoro. Rappresenta l'India, a pensarci bene".

Rid. e adatt. da *Hyderabad, India-Una nuova Silicon Valley?*, in *National Geographic Italia*, Novembre 2002

5. tasse fondiari: tasse sui terreni e i beni immobili in genere.

6. kashmira: originaria del Kashmir, la regione al confine con il Pakistan.

7. hindi, urdu e telegu: l'hindi, insieme all'inglese, è la lingua ufficiale dell'India; l'urdu e il telegu sono le altre due lingue maggiormente parlate dalla popolazione insieme al bengali, al tamil e al marathi.



CHONGQING, IL NUOVO VOLTO URBANO DELLA CINA

“Chongqing! Chi era costei?” potremmo esclamare, parafrasando la celebre espressione manzoniana. In effetti, questa città è spesso sconosciuta ai più, non solo all'estero, ma persino nella stessa Cina.

Eppure è la città più popolosa del mondo (anche se nelle statistiche degli agglomerati urbani più grandi il suo nome non compare), l'area urbana cresciuta più in fretta sul pianeta, simbolo del forsennato sviluppo urbano ed economico cinese.

Due giornalisti europei hanno voluto “toccare con mano” una delle più dinamiche e al tempo stesso “mostruose” realtà urbane del nostro tempo, realizzando questi reportage, rispettivamente nel 2003 e nel 2006.

Un viaggio nella nuova realtà urbana della Cina e del mondo all'alba del XXI secolo, ritratta anche attraverso le storie degli abitanti della città”di cui nessuno ha mai sentito parlare”.

**Luca
Vinciguerra**

UN “MOSTRO” URBANO

A vederla così è una grande città cinese, come tante altre. Brutta, frenetica, buia, inquinata. Senza anima.

E soprattutto senza passato: come è accaduto un po' in tutta la Cina, lo sviluppo economico ingordo e selvaggio ha sostituito senza troppi complimenti il nuovo al vecchio, spazzando via ogni cosa senza nessuna pietà per la storia millenaria del Paese.

Eppure Chongqing non è un posto come tanti altri. Questa città, costruita tra le montagne sulla confluenza dei fiumi Yangtze e Jialing nella zona Sud-Ovest della Cina, è infatti l'agglomerato urbano più grande del mondo. Basti pensare che in questa area, vasta circa tre volte il Belgio, vivono oltre 30 milioni di persone.

Quanti siano i cittadini e quanti i rurali che gravitano sulla città è impossibile dirlo: c'è chi dice che i residenti del nucleo urbano siano 5 milioni, chi 10, chi 15. Nessuno lo sa con esattezza¹.

E forse, in una realtà tanto dinamica e in rapida trasformazione come Chongqing, la cosa ha anche poca importanza.

Per comprendere come è fatta una delle nuove megalopoli cinesi [...] c'è un solo modo: andarci. [...].

Sbarcare a Chongqing è un po' come scendere agli inferi.

Arrivando dall'aeroporto fuori dalla città è arduo stabilire dove finisca la campagna e dove cominci l'area urbana. Verdi colline terrazzate, che un tempo dovevano avere un aspetto gradevole, lasciano progressivamente il posto a immense colate di ferro e cemento. La caligine, l'umidità e l'inquinamento (siamo sui massimi mondiali) che incombono sulla città fondono quei grigi palazzoni in una massa omogenea e indefinita [...].

Il clima infausto² rende ancora più inospitale questa vera e propria Città di Dite³. Bollente d'estate, con un termometro che resta per giorni e giorni oltre i 40 gradi. Umido e piovoso all'inverosimile durante l'autunno e l'inverno. Il sole si vede di rado, giusto in qualche bella giornata di primavera, quando riesce a bucare la spessa coltre di smog [...].

1. esattezza: la municipalità di Chongqing ospita attualmente (2011-2012) quasi 33 milioni di abitanti.

2. infausto: assai sfavorevole.

3. Città di Dite: nella mitologia classica Dite era il dio e il sovrano degli Inferi, la regione sotterranea che accoglieva le ombre e le anime dei morti.



In attesa di salire sul traghetto che la porterà a lavorare a Shanghai, un ragazza di Chongqing si sistema il trucco.

Anche in Cina, pochi conoscono le reali dimensioni e l'importanza di Chongqing. I più ritengono che la città sia un centro minore, parte di Sichuan⁴, ignorando il fatto che dal 1997 quello che per secoli era stato lo scalo merci fluviale al servizio della vicina Chengdu è diventato una municipalità autonoma⁵, seguendo così la sorte di Pechino, Shanghai e Tianjin [...].

Una municipalità su cui il governo cinese ha scommesso molto: circa 200 miliardi di dollari di investimenti, cui ne seguiranno altrettanti nei prossimi dieci anni. L'obiettivo è quello di trasformare Chongqing nel fulcro della politica del "Go West"⁶, ovvero della crescita economica delle regioni povere, depresse e selvagge dell'Ovest.

Sono state costruite autostrade, ferrovie, tunnel, ponti, per collegare questa regione impervia e montagnosa agli altri avamposti della modernizzazione cinese: Pechino, Shanghai, Shenzhen.

4. Sichuan: provincia della Cina sudoccidentale con capoluogo Chengdu.

5. municipalità autonoma: suddivisione amministrativa corrispondente a grandi aree urbane che fanno capo direttamente al governo centrale.

6. "Go West": espressione inglese che significa "andare ad Ovest".

Intanto la nuova municipalità è riuscita ad attirare un costante flusso di capitali esteri [...], consolidando così la propria fama di bastione dell'industria pesante⁷ cinese [...].

Negli ultimi dieci anni, la costruzione della Diga delle Tre Gole⁸ ha poi contribuito ulteriormente ad accelerare lo sviluppo della città.

È così che la megalopoli del Sud-Ovest è riuscita ad assurgere al ruolo di capitale cinese della produzione di motociclette, di terzo polo nazionale per la fabbricazione di automobili, nonché di insediamento obbligato per i settori della siderurgia, dei macchinari, della chimica di base.

Da qui il soprannome affibbiato a Chongqing di "Chicago⁹ cinese", anche se a ben guardare le similitudini con la meravigliosa "città del vento" americana sono giusto limitate all'ambito economico.

Anche alla gente di Chongqing il paragone con Chicago sembra un po' lontano dalla realtà. Se proprio devono darsi un modello di riferimento, preferiscono sceglierne uno più vicino: Shanghai [...].

Ma Chongqing non è neppure Shanghai.

L'unico comune denominatore sono le acque del fiume Yangtze che bagnano entrambe le città.

Le analogie finiscono qui, anche perché è cosa diversa stare adagiata sulla foce di un fiume (Shanghai) o stare quasi duemila chilometri a monte (Chongqing), dove l'acqua scarseggia e dove, per viaggiarci sopra, bisogna sudare sette camicie.

E bisogna impiegare sette giorni di dura navigazione per portare le merci prodotte fino a un vero porto, quello di Shanghai, affinché prendano la via dei mercati esteri [...].

Per compiere il prossimo balzo in avanti sulla strada dello sviluppo, quello che dovrebbe colmare il divario con Shanghai, la gente di Chongqing ripone tutta la sua fiducia nell'opera infrastrutturale più colossale, costosa e contestata di tutti i tempi: la Diga delle Tre Gole.

L'innalzamento delle acque dello Yangtze quando lo sbarramento sarà a regime (ci vorranno almeno cinque anni) consentirà a Chongqing di scacciare per sempre la sua antica maledizione: l'isolamento dal resto del Paese.

Quando le navi, grazie a un complesso sistema di chiuse, potranno finalmente navigare senza problemi nelle acque del grande fiume, il porto potrà infatti essere utilizzato da tutte le imbarcazioni da carico. Con il risultato che i manufatti e i prodotti agricoli locali impiegheranno un tempo assai inferiore per arrivare a Shanghai. E da qui prendere la via dei mercati internazionali.

Questo almeno è quello che sostengono le autorità di Chongqing.

Diversamente, sarebbe difficile far digerire a trenta milioni di persone l'idea spaventosa che, un domani, il livello dello Yangtze, nel bacino cittadino, si alzerà di una ventina di metri.

Decine di chilometri di nuovi argini, muraglioni altissimi di cemento armato, che hanno assestato il colpo di grazia al già misero aspetto estetico della città, sono pronti a ricevere la grande onda che verrà.

Solo il tempo dirà se il costo economico e soprattutto l'impatto ambientale¹⁰ giustificavano la costruzione della Diga delle Tre Gole.

A chiederselo non sono solo gli abitanti di Chongqing. Ma anche quelli del resto del mondo.

7. bastione... pesante: centro, caposaldo dell'industria di base (siderurgica, chimica, ecc.).

8. Diga delle Tre Gole: imponente infrastruttura sul fiume Yangtze; la diga più grande mai realizzata dall'uomo (uno sbarramento alto 185 metri e largo oltre 2,5 chilometri, che ha creato un lago artificiale lungo 600 km); serve a controllare le piene del fiume e soprattutto a produrre energia idroelettrica.

9. Chicago: principale metropoli statunitense della regione dei Grandi Laghi e una delle maggiori aree industriali del Paese.

10. impatto ambientale: la realizzazione della Diga ha stravolto l'ecosistema della regione delle Tre Gole ed ha trasformato radicalmente i paesaggi umani, con decine di città e migliaia di piccoli villaggi sommersi dalle acque; circa 1 milione di persone ha dovuto abbandonare le proprie case e importanti siti archeologici sono scomparsi per sempre sott'acqua. Preoccupanti, inoltre, potrebbero essere gli effetti che l'enorme massa d'acqua dell'invaso artificiale avrà sul clima non solo della regione ma dell'intero pianeta.

Rid. e adatt. da *Chongqing, Chicago va all'inferno*, in *Il Sole 24ORE-Ventiquattro Il Magazine*, n. 11/2003

UN GIORNO NELLA MEGALOPOLI "DI CUI NON AVETE MAI SENTITO PARLARE"

**Jonathan
Watts**

Tra il 2006 e il 2007 la popolazione urbana ha superato per la prima volta nella storia la popolazione rurale.

Il processo di urbanizzazione ha assunto dimensioni epocali in Cina, dove da anni assistiamo ad uno dei più vasti e rapidi spostamenti di persone della storia. Si calcola che ogni anno quasi 10 milioni di contadini abbandonino le campagne per le città o meglio megalopoli.

Se il Regno Unito ha solo 5 città con oltre 1 milione di abitanti, la Cina ne ha un centinaio. Di queste poche sono conosciute in tutto il mondo (Shanghai, Beijing, Hong Kong, Nanjing). I nomi delle altre (Suqian, Suining, Xiantao, Xinghua, Liuan) non sono familiari neppure a molti Cinesi. In nessun'altra parte del mondo questo incredibile processo di urbanizzazione è più evidente che a Chongqing.

Non l'avete mai sentita nominare?

Questo è il luogo in cui il fenomeno dell'urbanizzazione sta avvenendo nel modo più rapido e imponente che si sia mai visto sulla Terra.

Questa è la Coketown¹ dell'inizio del XXI secolo.

Per scattare una fotografia del momento del sorpasso della città sulla campagna ho scelto di trascorrere un'intera giornata proprio qui, a Chongqing.



Ore 5,30 - Il facchino

Prima dell'alba il povero distretto di Qiansimen ha un'atmosfera dickensiana².

Qui vive la popolazione tipica di Chongqing: l'esercito dei bangbang man, l'armata di oltre 100 000 facchini che con le tipiche pertiche di bambù portano sulle loro spalle tutto ciò che viene spostato in città, nei mercati, lungo le banchine del porto, alla stazione dei bus.

Yu Lebo fa parte di questo esercito. Vive

con la moglie e altre 3 coppie in un appartamento di 3 stanze.

Racconta perché ha deciso di venire a Chongqing 4 anni fa: "Facevo il contadino ma non riuscivo a mantenere i miei due bambini. Così li ho affidati ai miei parenti e ora torno a trovarli due o tre volte l'anno".

In un giorno, lavorando 12 ore, Yu guadagna mediamente 20 yuan³. La maggior parte di essi e dei soldi guadagnati dalla moglie servono a pagare l'affitto e il cibo. Il resto riescono a spedirlo a casa ai figli, per l'acquisto di libri e abbigliamento. Denaro vitale, considerato che l'educazione e l'assistenza sanitaria non sono più gratuite come al tempo di Mao⁴.

Il primo lavoro è al mercato Chaotianmen, dove Yu trasporta merci pesantissime, più pesanti di lui, che supera di poco i 50 kg.

Sembra esausto. Gli chiedo se si è mai pentito di essere venuto in città. "No, la mia vita ora è migliore rispetto ai primi tempi, quando guadagnavo solo 10 yuan

1. Coketown: è l'immaginaria città (letteralmente il suo nome significa "Città del carbone") in cui è ambientato il romanzo *Tempi difficili* dello scrittore inglese Charles Dickens (1812-1870). Coketown rappresenta la città industriale, grigia, sporca, monotona, i cui abitanti vivono in condizioni precarie.

2. dickensiana: questo quartiere della città ricorda lo squallore delle prime città industriali descritte in numerosi romanzi dello scrittore Dickens.

3. yuan: al cambio attuale (2011) 1 yuan equivale a circa 10 centesimi di euro; 20 yuan sono poco più di 2 euro.

4. Mao: presidente della Repubblica Popolare Cinese dal 1949, ha dato vita ad un rigido sistema economico di tipo socialista sotto la guida del Partito Comunista, in seguito al quale il Paese è stato radicalmente trasformato.

al giorno. Questa città cambia così in fretta, sta diventando sempre più ricca. Ma la nostra vita non sta migliorando di pari passo. Le città vanno bene per i ricchi. Se hai denaro puoi fare tutto. Se non vuoi trasportare qualcosa basta che affitti un *bangbang man*”.

Ore 7,30 - Il funzionario del governo

A quest'ora quella gigantesca macchina umana che è Chongqing è già in movimento. Sta costruendo, consumando, producendo rifiuti e sviluppo. Come accade in una giornata tipo, anche oggi i costruttori prepareranno 137 mila metri quadrati di terreno per realizzare appartamenti, centri commerciali e insediamenti produttivi; l'economia crescerà di 99 milioni di yuan; ci saranno 568 morti e 813 nati; arriveranno 1370 persone dalla campagna. Ogni anno i confini della città si spostano sempre di più a mano a mano che la popolazione cresce di mezzo milione di abitanti.

La mia prossima tappa sono gli uffici della municipalità, dove incontro Zou Xiaoping, deputato responsabile delle relazioni economiche, la quale mi spiega che la città è il cuore del piano del governo denominato Go West, una sorta di Piano Marshall per lo sviluppo delle regioni occidentali del Paese. Un piano finanziariamente costosissimo, che ha visto la realizzazione di importanti infrastrutture (come la Diga delle Tre Gole⁵), l'incremento del 66% in 5 anni della ricchezza pro capite dei suoi cittadini, che guadagnano 3 volte di più di chi è rimasto in campagna. “Questo è il culmine dello sviluppo della Cina Occidentale - afferma Zou - Chongqing è al centro della regione. Questo è il motivo per cui stiamo crescendo così in fretta”.

Ore 10 - L'industriale

Lascio l'ufficio di Zou sbalordito. Neppure al culmine dell'industrializzazione e urbanizzazione inglese del XIX secolo si è assistito ad un fenomeno paragonabile, per dimensioni e rapidità, a quanto sta avvenendo qui. Come è possibile trovare spazio e lavoro per così tante persone in arrivo dalla campagna?

Accompagnato da una guida governativa mi dirigo verso la Zona Economica di Chongqing per visitare la Lifan Sedan factory appena costruita.

Yin Mingsan, il sessantottenne proprietario, mi rivela orgoglioso che quella è la quattordicesima azienda che ha aperto da quando ha iniziato l'attività 14 anni fa. Dove ora sorge la fabbrica due anni fa c'erano campi.

Yin, uno dei pionieri dell'industrializzazione cinese, prigioniero al tempo di Mao per reati di opinione, ha iniziato l'attività impiantando un'azienda di riparazione di motociclette con 9 operai. Ora la sua compagnia impiega 9000 persone con ricavi che superano i 7 miliardi di yuan.

“La Cina è diventata la terra promessa degli imprenditori - dice Yin. Ci sono molte persone che stanno facendo quello che ho fatto io”.

Chongqing è famosa per le motociclette; Yin sta cercando di renderla famosa per le auto: ha acquistato un impianto brasiliano della BMW Chrysler⁶, lo sta smontando, lo trasporterà lungo lo Yangtze e lo rimonterà a Chongqing. Ha impiantato fabbriche anche in Vietnam, in Thailandia e in Bulgaria e progetta di aprire un centro di ricerche in Gran Bretagna, dove sta studiando la figlia.

La sua attività è ispirata dalla filantropia⁷. La Cina è troppo povera. Noi dobbiamo

5. Diga delle Tre Gole:

imponente infrastruttura sul fiume Yangtze; la diga più grande mai realizzata dall'uomo (uno sbarramento alto 185 metri e largo oltre 2,5 chilometri, che ha creato un lago artificiale lungo 600 km); serve a controllare le piene del fiume e soprattutto a produrre energia idroelettrica.

6. BMW Chrysler:

due noti marchi automobilistici presenti in Brasile con numerosi insediamenti.

7. filantropia:

desiderio e propensione a promuovere la felicità e il benessere degli altri.

crescere più velocemente. Il ricco ha bisogno di accrescere i guadagni di chi è povero. Se noi miglioriamo il livello di vita dei contadini, poi loro potranno permettersi motociclette e automobili”.

Entro 5 anni egli conta di raddoppiare la sua forza lavoro, impiegando 20000 persone. Vicino alla fabbrica i bulldozer stanno già preparando il terreno per il prossimo impianto.

Ore 14 - L'uomo ragno (spiderman)

Li Zhiguan faceva il contadino, poi l'operaio; ora guadagna di più come “uomo ragno”, uno dei numerosi “artisti della corda tesa”, che puliscono le pareti vetrate dei grattacieli. Lo incontro poco prima di calarsi lungo la vetrata di un palazzo di 24 piani che ospita uffici di una compagnia di telecomunicazioni. Con così tanti grattacieli in giro, di certo Li non resterà senza lavoro. Inoltre può godere di un punto di vista privilegiato per cogliere le trasformazioni del profilo della città: “In sei mesi ci sono stati enormi cambiamenti - dice. Si notano da una settimana all'altra”.

Ore 15 - La psicologa

Il divario crescente tra chi ce l'ha fatta e chi no ha creato una società altamente competitiva, sempre in movimento, dove stress e conflitti fanno ormai parte dello stile di vita della città.

Come la gente cerca di affrontare questi problemi? Ne parlo con Kuang Li, psicologa presso l'ospedale del Chongqing *University Medical Science*.

La dottoressa è ottimista: “La gente deve cercare di adattarsi ai nuovi ritmi, perché qui tutto è accelerato. I casi di depressione, ansia, insonnia, cambiamenti d'umore sono raddoppiati negli ultimi 20 anni. Tra il 10 e il 25% della popolazione della città soffre di disturbi mentali. I suicidi, soprattutto tra i giovani studenti universitari, sono in aumento, anche se le autorità non rendono note le statistiche. In passato questi problemi non venivano presi in considerazione o ritenuti “malattie tipiche del decadentismo occidentale”. Ora invece si ammettono le tensioni prodotte dai ritmi della megalopoli.

“Esiste un conflitto tra le aspettative sempre crescenti e gli obiettivi che i cittadini riescono effettivamente a raggiungere. Allo stesso tempo - conclude Kuang - i problemi psicologici sono un segno del miglioramento della qualità di vita. 10 anni fa la gente non aveva il tempo di preoccuparsi di sé e di parlare dei propri problemi.

Ore 17 - L'ingegnere dei rifiuti

Lo sviluppo economico cinese rischia di trasformarsi nel peggior disastro ambientale dell'umanità.

La Cina è il secondo emettitore di gas serra al mondo. Secondo la Banca Mondiale 16 delle città più inquinate del pianeta sono cinesi e Chongqing è una delle peggiori.

Ogni anno lo smog è responsabile di migliaia di morti premature e decine di migliaia di casi di bronchiti croniche.

Oggi la foschia è così forte che non ho ancora visto il sole.

Chongqing sta cercando di migliorare la qualità ambientale, ma questo aspetto non ha la stessa priorità della crescita economica.

Uno dei maggiori problemi è la gestione di rifiuti.

Ho raggiunto la sommità di una collina per osservare la discarica di Changshengqiao, la più grande discarica delle megalopoli. È una vista spaventosa; un gigantesco bacino di immondizia, profondo più di 30 metri e largo oltre 350 000 metri quadrati.

Wang Yukun, ingegnere dei rifiuti, mi dice che la città produce ogni giorno 3500 tonnellate di spazzatura. Non esiste raccolta differenziata, nulla viene riciclato, qualcosa viene bruciato.

La discarica, aperta nel 2003 e progettata per accogliere i rifiuti della città per circa 20 anni, si è riempita più velocemente di quanto previsto e probabilmente entro il 2018 sarà completamente piena.

Ore 18 – La guardia

In molte città cinesi l'ufficio di pubblica sicurezza lavora più per trattenere i giornalisti che per accompagnarli in giro. Lai Hansong, la nostra guida, è una guardia che da sei anni lavora nel Distretto Yuzhang. Afferma che la zona è tranquilla, con un basso tasso di criminalità. In una settimana al massimo accadono poco più di 5 incidenti, tra risse e furti.

Non è quello che mi aspettavo di sentire, avendo appreso di affari sporchi, droga e crimine organizzato, oltre che di violente rivolte da parte di migliaia di operai dell'industria.

Il quadro dipinto dalla guardia è molto diverso, ma probabilmente non corrisponde alla realtà dei fatti se anno dopo anno le forze di polizia vengono aumentate e i poliziotti devono viaggiare in tre sulle auto.

Ore 20 – Gli intellettuali

In un ristorante lungo le rive dello Yangtze incontro alcuni intellettuali.

Che cosa pensano della città?

Il gruppo sorride quando riferisco l'opinione del poliziotto circa l'assenza di criminalità. Complessivamente, pensano che gli standard di vita siano migliorati, ma che lo sviluppo culturale è più lento di quello materiale.

“Ma questa è la città del futuro” afferma Li Gong, poeta e cartoonist.

Paragonata a 10 anni fa la qualità dell'aria è migliorata, ma rispetto ad altre città cinesi o a altri Paesi siamo molto indietro – afferma Wu Dengming, attivista di un movimento ambientalista che ha denunciato molti dei problemi legati alla realizzazione della Diga delle Tre Gole.



© moto.it

Zeng Lei, un reporter che ha trascorso sette anni documentando la vita dei cittadini più poveri di Chongqing riferisce numerose storie di solitudine urbana. Inquinamento, perdita di identità, sradicamento sociale, disuguaglianze e criminalità sono problemi comuni a quasi tutte le città cinesi. Potremmo dire a quasi tutte le metropoli del mondo.

Ore 22,30 – I nuovi ricchi

Chongqing non si sta solo urbanizzando, si sta globalizzando. Poco più di una generazione fa, questa era la città dove le guardie rosse⁸ con le tipiche tuniche di Mao gridavano slogan ant imperialisti⁹. Oggi i giovani ricchi si vestono nello stesso modo dei loro coetanei di Birmingham, Chicago e Nagoya. Anzi, i loro valori sono ancora più materialistici.

Sono seduto al tavolo del locale notturno più alla moda della città. La tariffa minima del nostro tavolo è 800 yuan. Sono in compagnia di alcuni nuovi ricchi di Chongqing: il fondatore di una fabbrica di dolci, il proprietario di un ristorante, un impiegato di banca e il capo dello spiderman incontrato nel pomeriggio. Quasi tutti hanno meno di 30 anni, si sono formati all'estero e hanno agganci, attraverso la famiglia o il partito, con chi conta nella città.

“Nessun attività - mi dicono - può prosperare se non si hanno agganci con il Partito Comunista¹⁰ o la malavita.”

Mi sento a disagio nello spendere in una sera quanto guadagna in un mese di duro lavoro il facchino Yu.

Non sono l'unico ad essere consapevole di questo divario. L'imprenditore Qing mi espone i suoi piani per il futuro.

“Ineguaglianza e distruzione dell'ambiente sono le principali problematiche che deve affrontare la Cina”. Mi anticipa che vuole fondare una nuova azienda nel settore delle energie pulite la quale impiegherà molti immigrati con l'obiettivo di rendere Chongqing più pulita utilizzando tecnologie tedesche.

Ore 00,30 – Ragazzi di strada

Fuori dal locale, a mezzanotte, le luci non possono nascondere il lato più brutto della vita urbana: poveri che frugano nei cassonetti dell'immondizia, senz'altro ad ogni angolo di strada, spacciatori, donne che si prostituiscono. Molte di queste donne provengono dalla campagna. I loro figli sono rimasti là affidati ai parenti oppure sono qui con loro e vengono mandati in strada a chiedere l'elemosina oppure a vendere fiori o cantare canzoni fino a tarda notte.

Una ragazzina di 7 anni mi tira un braccio e mi prega timidamente di comperare una rosa. Quando le chiedo dov'è sua madre, mi risponde che sta lavorando.

Una ragazza dall'aspetto miserevole porta con sé una lista di canzoni e una chitarra malandata. Afferma di avere 16 anni ma sembra averne non più di 12. Si trova in città da pochi mesi e ha già deciso che Chongqing non le piace. Le do 3 yuan e scelgo la canzone Pangyou (“Amico”).

La giovane artista guarda fissa un punto lontano mentre strimpella l'unico accordo che conosce e canta in modo stonato. È tremendamente triste.

Più lontano lungo la strada un facchino sta girovagando portando sulle spalle la sua pertica di bambù.

Mi chiedo se la sua giornata di lavoro sta finendo o è appena iniziata.

Tradotto e liberamente adattato da *Invisible city*, in *The Guardian*, 15 marzo 2006

8. guardie rosse: nel corso della Rivoluzione culturale promossa da Mao alla fine degli anni '60 erano chiamati così gli studenti delle scuole superiori e universitari che ne propagandavano e sostenevano i principi e ne divennero l'icona più rappresentativa, con le semplici tuniche e le braccia alzate impugnando il libretto rosso con i pensieri di Mao.

9. ant imperialisti: cioè contrari all'imperialismo, identificato nella politica e nell'economia delle potenze occidentali.

10. Partito Comunista: partito unico del sistema politico della Repubblica Popolare Cinese, il Partito Comunista Cinese (PCCC) domina di fatto l'intera vita politica ed economica dello Stato, anche dopo la transizione al libero mercato avviata da Deng Xiaoping.

ALTINÓPOLIS, LA CITTÀ DOVE SI "SEMINA" LA PACE

Quando si parla della realtà urbana del Brasile, il pensiero corre al degrado materiale e morale delle favelas, in particolare ai problemi della criminalità giovanile e delle condizioni di abbandono in cui vivono i bambini di strada. Eppure, proprio in Brasile, un pediatra "prestato alla politica" ha realizzato un modello di città a misura di ragazzi, adottando un singolare programma: "seminare la pace" a partire dalla scuola.

**Lorraine
Rossignol**

Le Nazioni Unite avevano proposto di introdurre l'educazione alla pace nei programmi scolastici entro il 2010. Marco Ernani, 46 anni, pediatra di professione, sindaco di Altinópolis, una piccola città di 15 mila abitanti che si trova a Nord-Est dello Stato di São Paulo, è probabilmente il solo ad aver seguito alla lettera le raccomandazioni dell'ONU.

Ha lanciato quest'originale iniziativa in tutte le scuole pubbliche della sua municipalità, comprese le materne. "Per molte persone la pace è la fine della guerra. Sono in pochi a credere che la pace comincia innanzitutto dentro se stessi" [...].

"Come si fa con la geografia e la matematica, si dovrebbero insegnare ai bambini l'amore e la solidarietà".

Ed è quello che Ernani cerca di fare.

Nel 2003 il sindaco ha creato dei corsi di religione e di educazione alla pace [...]. I semeadores - seminatori, così vengono chiamati gli insegnanti della nuova disciplina - lavorano innanzitutto sui valori di convivenza, armonia e fraternità, e usano la Bibbia come riferimento [...]. "Quest'insegnamento è nato da una necessità: far fronte al dilagare della violenza nelle scuole del Paese. La sola via d'uscita era la spiritualità", spiega l'infaticabile dottor Ernani.

Che cos'ha dunque questa piccola città di così magico? A prima vista niente. Calma e pulita, Altinópolis vive del suo caffè (uno dei più aromatici del Paese, e se ne vanta) [...]. Rispetto alle città vicine, la fortuna di Altinópolis sta forse nel non aver mai avuto favelas o gravi problemi sociali, anche se il tenore di vita è molto basso [...].

Il medico, entrato in politica per "curare e aiutare la collettività", usa spesso la metafora del giardiniere per illustrare i suoi ideali: "La pianta va curata con l'acqua, il calore e la luce, i ragazzi con molti progetti e con attenzione. È così che ne faremo degli esseri migliori e costruiremo una pace sociale più forte".

Candore? Utopia? Forse. Ma il sindaco non è il solo a constatare il benessere dei suoi cittadini. Le cifre della polizia lo dimostrano senza ambiguità. "Da quando è stato eletto sindaco Marco Ernani, quattro anni fa, la microcriminalità è diminuita del 90 per cento", dichiara il commissario di Altinópolis, Cesar Augusto Franca.

Questo cambiamento così radicale si spiega in modo molto semplice: sul punto più alto della città, in un luogo chiamato Santa Cruz, i giovani di Altinópolis s'incontrano tutti i pomeriggi dopo le lezioni. Lì, invece di perdere tempo davanti alla televisione o per strada, gli adolescenti si dedicano ad attività artistiche come pittura, samba, capoeira, chitarra e ricami. Ma non allo sport, considerato troppo competitivo.

Siamo lontani dalla realtà che conoscono molti ragazzi di São Paulo, a cinque ore di strada da qui. Sui due ettari di terra di Santa Cruz i giovani sono a casa loro, come in autogestione: si prendono cura dei giardini e delle aiuole, dei viali d'alberi corallo e di palme che mettono in comunicazione le baracche. I più grandi si occupano dei più piccoli, gli ex allievi insegnano ai principianti. Ma gli adulti quasi non si vedono. Visto che a Santa Cruz non ci sono imposizioni, non c'è nemmeno ribellione e non ci sono litigi. Perciò la presenza degli adulti non è necessaria.

[...]

Anche se non si è presentato come candidato alle elezioni municipali nell'ottobre 2004,

Marco Ernani non aveva intenzione di abbandonare Altinópolis. "Le politiche che ho condotto resteranno qui come un seme coltivato nel posto più importante: nel cuore dei bambini. E grazie a tutto ciò i risultati continueranno a fiorire per molto tempo. Inoltre, la città può essere un luogo di formazione per chiunque desideri vivere in pace. E, se esiste tanto denaro per la guerra, perché non dovrebbe essere possibile stanziare anche dei fondi per la pace? L'utopia non è fatta di cose irrealizzabili, ma di cose che ancora non sono state realizzate.

Rid. e adatt. da *Altinópolis, un'utopie brésilienne*, in *Le Monde*, 2 ottobre 2004; pubblicato su *Internazionale* n. 563, 29 ottobre 2004, trad. di Olga d'Amato

Marco Ernani (a destra, al centro) in riunione con i suoi collaboratori al tempo in cui era sindaco di Altinópolis.

